

Da lunedì senza sede i giovani del Centro popolare autogestito

Ma con il Comune non vogliono patti

Domenico Mugnaini

Se ne andranno lunedì prossimo i ragazzi del centro popolare autogestito di Firenze Sud, che da febbraio occupano i locali dell'ex scuola elementare Marco Grifeo di via Villamagna. E se ne andranno senza resistenza alla forza pubblica. Lo hanno ribadito ieri pomeriggio, ma nella stessa occasione hanno anche voluto sottolineare che con il Comune e tantomeno con l'assessore alla pubblica istruzione Catia Franci loro non hanno mai fatto nessun accordo. "Da Palazzo Vecchio è stato detto che noi ce ne andiamo come da accordi presi con loro. Non è assolutamente Vero, con la Franci noi abbiamo interrotto tutte le trattative già dal maggio scorso, quando l'unica soluzione prospettataci era quella di costituirci in associazione. Noi ce ne andiamo, come avevamo promesso all'associazione Linar, che si occupa di persone handicappate, ora che alla stessa associazione sono stati garantiti questi locali che noi occupiamo dal 25 febbraio". I circa cinquanta giovani che occupano la struttura sono decisi comunque nel portare avanti la loro iniziativa. L'unica, almeno a quanto dicono, capace di aggregare giovani e no, come risposta al malessere sociale e all'individualismo. Ieri pomeriggio nell'ex scuola Grifeo, una struttura lasciata per molti anni abbandonata dal Comune e dal Quartiere, c'erano anche degli anziani. "Sono persone che vivono in un centro dove lavora uno di noi e che molto spesso vengono a farci visita".

Questi giovani, che da sei mesi si autogestiscono e prendono tutte le decisioni in assemblea, sono anche convinti che la definitiva assegnazione all'associazione Linar, la gara di appalto per i lavori necessari è stata decisa e fatta in meno di un mese, sia anche stata velocizzata dalla loro presenza.

Per il futuro non hanno ancora deciso cosa fare. Al momento hanno cominciato a portare via gli strumenti usati per alcune loro iniziative.

Non vogliono essere chiamati autonomi.

"Abbiamo partecipato alla manifestazione di Milano a favore del Leoncavallo, ma tra noi e loro ci sono alcune differenze". Essi si riconoscono però nelle esperienze dei centri autogestiti, ormai presenti in tutte le città. Rispondono in modo evasivo alle domande dei giornalisti che chiedono dove andranno dopo lunedì. Traspare però la possibilità che essi abbiano già individuato nuovi locali nel quartiere dove trasferire le loro attività. Praticamente altre strutture da occupare.

Certo che non sembrano molto preoccupati di eventuali conseguenze legali delle loro azioni. "Noi vogliamo solo dei luoghi dove poter fare attività nostre, tutte e solo in autogestione, senza dover rispondere a nessuno di quello che facciamo".

La Gazzetta di Firenze, 26 agosto 1989.